

**Spett.le ASST Sette Laghi
di Varese**

La/Il sottoscritta/o

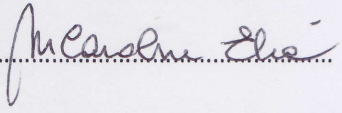
..... ELIA M. Carolina

In relazione alla candidatura agli incarichi di funzione e come previsto dal Regolamento Aziendale con la presente ai sensi della normativa vigente;

AUTORIZZA

ASST SETTE LAGHI

☒ alla pubblicazione della/delle seguente/i Relazione/i:

Luogo e Data. Varese 11/2/2024 Firma per autorizzazione alla pubblicazione..... 

ALL'ATTENZIONE DELLA COMMISSIONE ESAMINATRICE

Sottopongo alla Vostra attenzione la mia relazione per la posizione : **gestore del coordinamento di struttura Ospedale di Circolo**

Sono M.Carolina ELIA e lavoro come dipendente presso l'ASST dal 1991. Prima di intraprendere tale percorso lavorativo ho frequentato l'Ecole Nationale de Chimie, Physique et Biologie di Parigi, dove mi sono laureata in tecniche di radiologia medica. Nel 2008 ho conseguito il Master per funzioni di coordinamento presso la LIUC.

Nel 2019, dopo ventotto anni trascorsi in Radioterapia, dieci dei quali rivestendo il ruolo di TSRM coordinatore facente funzioni, ho richiesto di potermi trasferire nel reparto di Fisica Sanitaria, con l'obiettivo di crescere professionalmente.

Le mie principali mansioni e responsabilità in questi anni mi hanno consentito, essendo una persona dinamica, precisa, affidabile e particolarmente appassionata al mio lavoro, di seguire l'evoluzione della mia professione, partecipando a molti corsi, anche come relatrice, di partecipare alla stesura di articoli, di insegnare presso l'Università degli studi dell'Insubria, di fare parte della commissione d'esami del corso di Laurea in Tecniche di Radiologia Medica e di fare parte di gruppi di lavoro per la tutorship.

La mia voglia di fare e di dare visibilità all'azienda, anche al di fuori del contesto sanitario, mi ha spinto a proporre un mio progetto personale, preso in considerazione e ritenuto valido dall'azienda nel mese di dicembre 2019. Tale progetto è stato pensato per i ragazzi del Liceo Manfredini di Varese e riguarda l'alternanza scuola-lavoro, un'attività formativa che unisce sapere e saper fare, orientando le aspirazioni dei giovani. Essa è innovativa e, proprio attraverso l'esperienza pratica, aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola, a testare sul campo le attitudini degli studenti, ad arricchire la formazione e ad orientare il percorso di studio.

Un ulteriore progetto che mi sta a cuore e che ci terrei a realizzare è stato pensato da parte mia per gli studenti del Liceo Artistico e riguarda l'ambito sociale. Ci terrei che i ragazzi del terzo anno, a scopo benefico, partecipassero alla realizzazione di piccoli murali all'interno dei nostri reparti o ambulatori, al fine di renderli più accoglienti e soprattutto di dare una sfumatura diversa all'ospedalizzazione del paziente.

Per sviluppare le proposte di progetto che qui di seguito andrò ad elencare sono partita da un'analisi del contesto.

L'Azienda ospedaliera, oggi, si trova davanti ad una moltitudine di nuove sfide economiche, tecnologiche e anche sociali. Per aiutare questa evoluzione, ci si può appoggiare al Lean Management, una cultura manageriale performante. Tutte le aziende sanitarie sono di fronte a delle sfide quotidiane; i progressi tecnologici, ad esempio, anche se indispensabili per le cure ai pazienti, aumentano considerevolmente i costi aziendali, così come l'evoluzione

demografica fa sì che il numero di pazienti sia in continuo aumento. Le organizzazioni devono fare i conti con la penuria di professionisti sanitari e, mai come in questo momento di crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, ne è evidente la carenza. A questo proposito sarebbe necessario agire per rafforzare in maniera consistente la formazione dei professionisti sanitari prevedendo nuove infrastrutture, aumentando il numero di studenti e rivedendo i tirocini. Questi dovrebbero essere unificati in quanto lo studente necessita di trascorrere un periodo lungo nei vari reparti di pertinenza senza mescolare il tempo delle lezioni con quello del tirocinio.

Le esigenze dei pazienti e le norme di sicurezza ci obbligano a migliorare di continuo la qualità delle cure, a ridurre i tempi di attesa, a tenere sotto controllo i costi e a ridurre i rischi. Per rispondere a queste sfide bisogna quindi adottare una linea solida e strategica. Ma a questo punto mi sorge spontaneo chiedermi come si possa rispondere in modo concreto a questi obiettivi strategici migliorando al tempo stesso il benessere del personale. Possiamo forse chiedere di lavorare meglio? Credo che la maggior parte di noi faccia già del proprio meglio. E' dunque necessario incoraggiare una riorganizzazione dei nostri processi e un cambiamento dei nostri comportamenti.

Il metodo Lean, che esiste da diversi anni in molti paesi europei, si occupa di snellire tutto quello che porta allo spreco (processi superflui, ritardi, attese, stoccaggi inutili...) senza togliere nulla al paziente e cercando di attribuire le giuste competenze, a volte mal gestite, al personale. Fluidificare tali processi permette di guadagnare tempo e forze, garantendo la qualità. Tutto il personale sanitario, amministrativo, della logistica, o della direzione è implicato nel cambiamento. Non ci si deve focalizzare sui problemi ma bensì trovare le soluzioni. La messa in atto di queste soluzioni è la base per migliorare.

Bisogna abbandonare le idee fisse, il fatalismo cercando di eseguire con motivazione, impegno e grinta il proprio lavoro. Ho sempre pensato che, a parità di capacità, sia la grinta che ognuno mette nel fare le cose ad influire sul risultato.

A questo punto, quali risultati possiamo aspettarci?

La standardizzazione dei processi e la risoluzione dei problemi permettono di migliorare qualità e sicurezza; ridurre gli errori e gli incidenti genera una migliore qualità di cura; un nuovo dinamismo da parte del personale è auspicabile e, se le procedure sono chiare e standardizzate, abbiamo le basi per un miglioramento continuo. E' importante ridurre gli sprechi così da utilizzare al meglio le risorse umane e i beni in nostro possesso. Inoltre, il coinvolgimento del personale nel processo di cambiamento è positivo per la sua valorizzazione e gli consente di ottenere quel senso di appartenenza che senza dubbio gli garantisce benessere.

Sento di poter affermare che l'aumento dell'efficienza sia una conseguenza, non un obiettivo. Le stesse persone a parità di dotazioni si rendono conto di poter fare di più quando le condizioni di lavoro sono migliori.

Se ognuno di noi potesse trasformare il 5 % del suo tempo "sprecato" in tempo guadagnato per il paziente, per il lavoro che sta svolgendo o per se stesso, allora questo consentirebbe di dare spazio a valori fondamentali quali il rispetto, la fiducia e la responsabilità.

Non dimentichiamoci però che il Lean non è una scatola degli attrezzi dove basta "pescare"

ma è una vera cultura aziendale.

Partendo dall'analisi del contesto ospedaliero e facendo leva sullo strumento della Lean credo siano molte le possibilità di miglioramento attuabili in azienda. Per poterle realizzare sono consapevole che debbano essere utilizzate e messe in atto una moltitudine di competenze, alcune delle quali fanno già parte del mio pool di strumenti che ho utilizzato nelle esperienze passate, altre invece che dovrò ancora sviluppare, ma questo per me costituisce una sfida interessante che mi porta a proporre la mia candidatura.

Ringraziando per l'attenzione, rimango disponibile ad approfondire alcuni punti durante il colloquio individuale.

Cordiali saluti.

M.Carolina ELIA